

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

il Friuli
quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana - Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di al-
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 075;
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbo-
namento pagina di testo L. 0.50; Cro-
nica L. 1.—; Mortuari L. 1.—

Dopo lo spiegamento fascista di Napoli

Il discorso Mussolini, che in un primo momento ha avuto una buona stampa, ha dato luogo a più mature riflessioni, meno ottimiste.

Ha risuonato anche a Napoli la nota dittatoriale, la consapevolezza e la confessione di una minoranza che vuole sopprimere la maggioranza. Che significa, fra l'altro, il brano che dichiara il fascismo monarchico, con riserva e viceversa ha l'aria di una indiretta intimazione alla Monarchia di piegarsi al fascismo, nel punto ove ricorda che la Monarchia stessa ha negato nel 1915 alla minoranza che impose la guerra?

Il disprezzo del numero, della massa, della quantità è apparso anche nel discorso di Napoli, in contrapposizione agli eletti, ai scelti, ai pochi che... costituiscono lo spirito, mentre la massa è materia. Si largisce alla massa il diritto di esistere solo perché è utile in pace e in guerra. Non perché, cioè, è condizione sine qua non della grandezza della Nazione, cioè di quella minoranza che deve comandare e che è lo spirito...

Inconciliabile questa concezione con la concezione popolare, anzi con la concezione cristiana. Lo spirito — per noi — è in ogni creatura umana; è per il bene generale delle creature umane che debbono esistere i governi e le Nazioni. I governi e le cosiddette classi dirigenti sono al servizio della massa, non questa al servizio di loro. E questa è anche la concezione democratica che dà alla massa la sovranità esercitata mediante il suffragio, nelle elezioni.

E Mussolini tollera le elezioni solo perché il popolo non strilli. Le definisce un «giocattolo», in mano di un bambino che ci tiene molto. Queste esplicite idee denotano nel fascismo la più schietta reazione, ci riporta alla concezione di una oligarchia assoluta, ad una concezione zarista dello Stato.

Viceversa nel fascismo c'è il sindacalismo. Che viene fatto — ha detto Mussolini — per necessità, perché non si possono respingere le masse. E tocca difenderle nei loro giusti interessi. La giustizia di questi interessi, al lato pratico, ha avuto uno sberleffo recente: Mussolini in persona con D'Annunzio costituivano al capitano Giulietti il dominio completo della gente di mare; al capitano Giulietti che ha fatto sempre del sindacalismo demagogico e sfruttatore dello Stato.

Altri rilievi di ordine meno teorico e più precisamente politico si potrebbero fare, ma li lasciamo al «Corriere della Sera», perché certe verità assumono una forza speciale dalla bocca che le enuncia.

Il discorso — dice il giornale milanese — è ricco di quegli elementi che più seducono un uditorio giovanile e pieno di fede in se stesso ma non è parimenti ricco di quegli altri elementi sui quali l'opinione pubblica potrebbe farsi un giudizio dell'opera che il fascismo diviene padrone del Governo svolgerebbe nella dura realtà quotidiana, tra le difficoltà di un'azione frammentaria e coerente insieme.

Perché la sostanza del discorso è questa: — O ci danno il Governo nelle mani pacificamente, con la consegna dei portafogli che abbiamo domandati, o lo prenderemo. — E il riassunto, in questi termini, lo ha fatto egli stesso nelle parole di congedo pronunziate poco dopo ai fascisti. La marcia su Roma è stata in articoli ed interviste di tutti i giorni, è riapparsa nettamente in quelle parole di congedo; anzi, al marciare su Roma è stato sostituito il calare su Roma — come su una preda. E come questo non bastasse tutta la parte della classe dirigente che, senza essere fascista, non si crede per questo privata di una schietta anima nazionale, è presentata in quelle bellissime parole di congedo «la miserabile classe politica dominante» degna soltanto di essere presa per la gola. Così a Napoli il fascismo è apparso, nel primo e più solenne giorno della sua adunata, non solo sotto all'insurrezione, ma con un spirito puramente insurrezionale, poiché le trattative dei giorni scorsi e quelle che potrebbero essere riprese domani sono state o sarebbero illuminate da un unico carattere di minaccia e non rimangono che un accordo ma le condizioni di una abdicazione.

Chiedere le elezioni presto a definirne come nel discorso di Milano, un'entusiasmo puerile da accettare, con ironia e pazienza, «sino alla noia e sino all'abbruttimento»; chiedere, come nel

discorso di Napoli, pubblicamente cinque portafogli, i più importanti o i più delicati e definire il parlamento un giocattolo, che si può lasciare alla infantilità della nazione, sono contraddizioni che si potrebbero risolvere logicamente soltanto in un concetto discretamente leninista di regime dittatoriale. Di fronte al quale se l'altro è regime democratico, bisogna pur osservare che — nonostante l'importanza del fascismo — tutta la civiltà contemporanea, in tutti i paesi la cui storia conta qualche cosa come risultato e come ammaestramento, come energia vitale e come sforzo continuo di progresso, non è riuscita a trovar altro che le elezioni e il Parlamento.

L'on. Mussolini in fondo non ha presentato come programma di governo che il fermo proposito di porre la fortuna della nazione sopra ogni altra cosa; tema troppo generico per tracciare da solo una via.

Riaccendendo le contese adriatiche col non procedere al convenuto sgombero della terza zona (che è un po' il criterio rivoluzionario russo di non pagare i debiti del passato regime) e porre in prima linea il programma del Mediterraneo ai mediterranei. Onde la ricostruzione dell'Italia la sua politica di rafforzamento interno, la più urgente e indispensabile, si inizierebbe con un profondo e pericoloso turbamento dei rapporti internazionali, nel quale, non tenendo calcolo, che delle ragioni più materiali, non avremmo alleati risoluti e sinceri e non troveremmo tutto il tornaconto che l'on. Mussolini dovrebbe aspettarsene.

E può questo bastare a persuadere la maggioranza degli italiani della bontà di un atteggiamento minaccioso che presenta l'«ultimatum» e che farebbe credere già ad un campo d'insorti i quali non attenderebbero, con aspra impazienza che la resa a distruzione di quella classe dominante a cui pure si lascerebbero gli altri portafogli, esclusi i cinque domandati? Può questo bastare a suscitare nell'animo dell'esercito uno spirito da pronunciamiento, uno spirito che, con le migliori intenzioni del mondo, con la maggiore buona fede trascinerrebbe l'Italia indietro al paragone del più triste periodo di storia spagnuola? E possono bastare, oltre a questo, gli applausi programmatici dei fascisti sotto le finestre del Comando d'Armata a Napoli?

L'on. Mussolini ricorda volentieri agli ufficiali il periodo in cui il Governo italiano, di fronte alle violenze dei sovversivi contro coloro che indossavano una divisa portata fra i rischi della guerra non sapeva che raccomandando loro di uscire per le vie dissimulate in abiti borghesi. Ma gli ufficiali italiani sono veramente disposti a compensare questo servizio col rinnegare il giuramento di fedeltà e con accettare il compito tragico e nello stesso tempo umiliante sussidiario di mettersi in coda alle milizie fasciste per affidare la patria alla dittatura di un partito nel momento in cui l'unione di tutte le forze nazionali è appena sufficiente per superare difficoltà angosciose di ordine pratico ma di importanza vitale? E se anche una parte di essi, una parte dell'esercito, si lasciasse sedurre, è certo che un'altra parte ricorderebbe soltanto e a ogni costo il proprio giuramento e la più nobile delle tradizioni, affermata e serbata in altre congiunture. E allora che cosa avverrebbe?

E sotto questo incubo il fascismo perderebbe la decisa conquista dell'opinione pubblica?

L'Italia è più grande del fascismo e la sua sorte più alta di quel che possa essere una convinzione personale. E c'è un grandissimo numero d'italiani che non consentano nell'idea di un giuoco in cui si giochi quel che resta al paese di compattezza e di ordinato potere di ricostruzione e d'ascensione; e questa grandissimo numero non è fatto di sovversivi o di bassi opportunisti sensibili solo agli interessi particolari. Questi forse possono stare ad aspettare che nel tragico giuoco entrino anche la possibilità dei loro piccoli tristi giuochi personali; e forse i sovversivi, ormai disfatti, possono desiderare un precipitare di avvenimenti che affretti la futura riscossa. Ma fuori di questi, ancora fidente in una carità di patria che è un sentimento non di debolezza ma di bene di calmo vigore è l'Italia.

Dipende dalle forze militari fasciste la 'conquista di Roma,

NAPOLI, 25. — Stamane alle ore 10.30 nella sala Maddaloni hanno avuto inizio i lavori del consiglio nazionale del partito fascista alla presenza dei componenti la direzione del partito dei dirigenti le corporazioni sindacali e de dep. De Vecchi, Acerbo, Pilucaglia, Farinacci, Grandi, Giuriati, Caradonna Pighetti, Bottai, De Stefani. Sulla pedana prendono posto i membri della direzione del partito ed il segr. gen. Michele Bianchi.

Per acclamazione vengono eletti alla presidenza De Vecchi, Sansanelli e Farinacci.

Sansanelli porge un saluto ai convenuti a nome dei fascisti napoletani e della Campania ed esprime la certezza che i lavori dell'attuale convegno saranno rapidi ed improntati alla ricerca della via risolutiva per l'attuazione delle necessità del partito.

L'on. De Vecchi, a nome di tutti i fascisti d'Italia, rivolge alla cittadinanza di Napoli un ringraziamento cordiale e fraterno e fra vivissimi applausi dice testualmente: Dipende dalla nostra volontà, dal nostro senso politico, dalla nostra preparazione culturale, dalle nostre indisctibili ed inadattisime forze militari avere domani Roma per noi: avere Roma come una forza come un onere e come un peso terribile; avere Roma per avviare l'Italia verso i destini di Roma.

L'on. Farinacci prende quindi la parola per una mozione d'ordine: E' nel discorso Mussolini l'espressione sincera del suo pensiero e della sua volontà; limita i suoi lavori ai problemi riguardanti il Mezzogiorno.

Ogni governo deterrebbe illegalmente il potere

La discussione si fa vivacissima, alcuni vorrebbero che l'ordine del giorno fosse votato per divisione ma il proponente rilevando che sta per impegnarsi una discussione sulla questione politica e sulla questione del regime ritira l'ordine del giorno da lui proposto tra gli applausi dei presenti.

Fra l'attenzione vivissima dei convenuti parla il segr. gen. Bianchi il quale rileva che il partito ha oggi nelle sue file oltre mezzo milione di iscritti e che non soltanto dal punto di vista numerico il partito sopravanza tutti gli altri partiti politici ma la sopravanza nel senso della disciplina. Michele Bianchi chiede la sua breve relazione dicendo che l'attuale Camera non rappresenterà più il Paese. Ogni e qualsiasi ministero che dovesse uscire dalla Camera attuale deterrebbe illegittimamente il potere.

Alle ore 11.10 si sospende la seduta perché i congressisti possano intervenire ad un ricevimento offerto loro dal municipio.

La "maschera filofascista,"

Alle ore 15.45 si apre la seduta pomeridiana del Congresso fascista sotto la presidenza dell'on. De Vecchi. Tra gli applausi dei presenti vengono comunicate le adesioni del fascio della Repubblica di S. Marino e del comitato per il Montenegro. Si impegna poi una vivace discussione sulla opportunità o meno di invertire l'ordine del giorno del convegno nel senso che prima siano discusse le questioni nazionali e poi le questioni meridionali e sulla opportunità di escludere la stampa dal convegno.

Si procede alla votazione in seguito alla quale resta approvato l'ordine del giorno puro e semplice e viene mantenuta la presenza della stampa per l'esclusione della quale votano soltanto i delegati regionali.

La relazione del segretario generale Bianchi viene quindi approvata per acclamazione.

Bolzon Piero, propagandista del partito per l'Italia meridionale, svolge il problema meridionale e delle isole per la parte che riguarda lo sviluppo del fascismo ed i rapporti con gli altri partiti. Il relatore rileva anzitutto che dovunque l'Italia meridionale è col fascismo perché l'Italia meridionale è tutta di combattenti ed i fascisti sono la religione della vittoria. E dopo aver affermato che il compito del fascismo nel Mezzogiorno è quello di formare una milizia ed una scuola di spiriti l'oratore si scaglia contro l'arrivismo e mette in guardia il fascismo contro quello che definisce la maschera filofascista.

Sansanelli dice che il dovere del fascismo in rapporto con la vita politica dell'Italia meridionale ed insulare è quello di creare rigidamente la coscienza delle classi lavoratrici e delle classi dirigenti.

L'on. De Vecchi comunica un telegramma di adesione inviato da Bruxelles dal presidente del congresso del gruppo dei patrioti belgi ed il convegno seduta stante invia al presidente del congresso belga un telegramma di ringraziamento.

Preziosi tratta quindi dei fattori della produzione e delle educazione nonché dell'ufficio per lo studio del problema sia economico che politico nel Meridionale e nelle isole. Il relatore sostiene che lo Stato deve assicurare attraverso la rigida applicazione delle leggi la libertà alle iniziative individuali; non deve sostituirsi ad esse e non deve secondare il diritto acquisto delle clientele personali.

L'oratore tratta poi dell'emigrazione sostenendo che per l'Italia meridionale l'emigrazione rappresenta una necessità immanente che va tutelata vigorosamente dallo Stato durante il viaggio degli emigranti all'estero e soprattutto in patria per impedire il mercimonio degli imbarchi.

Prendono poi la parola nella discussione i congressisti che presentano vari ordini del giorno, ed alle ore 19 la seduta è tolta.

Dimostrazione contro "Il Mondo,"

NAPOLI, 25 (per telef.). — Grande animazione regnò stanotte in tutte le vie principali della città e specialmente al centro. Gli squadristi sono partiti quasi tutti nella notte; nelle prime ore del mattino partirono quelli di Roma, Bari e dell'Italia centrale e settentrionale. Verso mezzanotte un centinaio circa di fascisti si soffermò sotto la redazione napoletana del «Mondo», sita in via Roma, e dopo aver resa una dimostrazione di simpatia ad un pattugliatore di cinquanta carabinieri che allora passava di là, forzò il portoncino degli uffici, vi penetrò devastando mobili, apparecchi telefonici e l'impianto della luce, bruciando le copie di giornali che vi trovarono.

Poco dopo sopraggiungevano degli agenti decisi a compiere il loro dovere, tanto che stava per impegnarsi un conflitto tra loro e la centuria fascista.

Quando sopraggiunsero il capitano Padovani, segr. del fascio napoletano ed il marchese Perrone-Campagni segr. dei fasci di Toscana. Essi riuscirono a calmare i fascisti e ad evitare il peggio. Affacciatesi alle finestre della redazione deplorarono l'opera compiuta ed invitavano alla calma, che subito dopo venne ristabilita.

Una compagnia di marinai da sbarco presidia ora la redazione.

Incidenti a Roma

ROMA, 25 (per telef.). — La parata fascista di Napoli ebbe ripercussioni nella capitale col ritorno degli squadristi dalla terra partenopea.

Due fascisti si sono presentati stasera dal direttore di un giornale nitidino, per deplorare la tendenziosità in senso avverso della cronaca sul congresso di Napoli e lo hanno invitato ad una ritrattazione sul numero di domani. In vari punti della città le copie di quel giornale vennero abbruciate.

In prossimità del casello 73 il treno che nel pomeriggio veniva da Napoli con parecchi fascisti venne fatto bersaglio a lancio di pietre che frantumarono dei vetri, senza fortunatamente far danno alle persone. Il treno venne fermato ed una sessantina di fascisti discesero per rimproverare l'autore della malvagità. Si trovò un giovanotto e stava per essere bastonato, quando scopersero che era un fascista. Furono così scolti poi due altri giovani che dovettero sottostare a parecchie randellate.

Quando il treno ripartì si ebbero nuove sassate, cui i fascisti risposero a colpi di rivoltella.

Presso Porta Maggiore, e precisamente in Via Pignone, avvenne, non si sa bene perché, una incidente tra fascisti scesi dal treno ed alcuni passanti. L'incidente stava per prendere una brutta piega e già i fascisti avevano sparato parecchi colpi di rivoltella, quando sopraggiunsero degli agenti l'ordine venne ristabilito.

Il ferroviere Luciano Castaldi, nativo di Anzio e residente a Nettuno alla stazione di Termini si trovò con fascisti reduci da Napoli e diretti a Nettuno. Salì sul treno in partenza per Nettuno e trovata una valigia sul sedile, che apparteneva ad un fascista, la collocò sulla reticella dei bagagli per farsi posto. Causa un urto del treno la valigia cadde e da essa partì un colpo di rivoltella che lo ferì gravemente ad una mano, tanto che trasportato al poliambulatorio, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Le circoscrizioni per le nuove provincie

In tema di circoscrizione delle nuove provincie il dissenso non è meno diffuso che in tema di ordinamenti. Biasumeremo alcune delle tante proposte che si ventilano.

C'è la proposta dell'incorporazione della Provincia di Gorizia in quella di Udine, che conosciamo.

Altra proposta, nota si è quella che la provincia di Udine ceda due mandamenti (Latisana e Palmanova) a quella di Gorizia, ricevendo in compenso alcuni distretti slavi.

Una terza proposta vorrebbe fare della Venezia Giulia una sola provincia con capoluogo Trieste.

Quarta proposta: alleggerimento della provincia di Gorizia dei distretti slavi aggiunti dopo la guerra, assegnando questi a Trieste.

Quinta proposta: incorporazione a Udine della provincia di Gorizia, collocazione di Trieste a assegnarsi a Trieste.

Sesta proposta: fusione della provincia di Udine colla Venezia Giulia per ricostituire in una sola provincia l'antico Patriarcato di Aquileja.

Ognuna di queste proposte ha il compito di risolvere il problema che una provincia di confine — quale quella di Gorizia — non abbia una maggioranza di allogeni, ciò che in uno Stato monarchico, quale l'Italia, non sarebbe decente.

I sostenitori d'una settima proposta — quella di lasciare la circoscrizione qual'è — affermano che si potrebbe egualmente avere una maggioranza italiana nel Consiglio provinciale di Gorizia, poichè la legge italiana lascia

adito ad una delimitazione dei mandamenti che prescinda dal rigido computo degli abitanti.

Oppongono le note ragioni alla abolizione della provincia di Gorizia. Gorizia, sentinella avanzata di italianità, centro millenario di innesto tra due nazionalità, non può, non deve essere minorata, perchè la sua funzione storica è ora più delicata.

Allegano che Trieste non accetterebbe mai un carico di distretti slavi; mettono in evidenza il contrasto di interessi tra Trieste ed il Goriziano che si oppone alla provincia unica della Venezia Giulia. Rilevano che troppo metodica, incapace di fusione, sarebbe la grande provincia Trieste-Udine-Gorizia. Risolutamente contrastano a Trieste Monfalcone, mentre non sarebbero alieni allo scambio territoriale della seconda proposta.

Ma questa urta contro intuitive e fermidabili resistenze.

Babelica è — concludendo — la fioritura delle proposte ed ognuna offre degli inconvenienti gravissimi. Nuovo è, per l'Italia, il problema che si presenta, e molto arduo come tale afferrò il sen. Bombig in un'intervista col «Piccolo». Forse il torto di tutti si è quello di voler trovare una soluzione nel formulario vecchio.

Escochiamo quindi una soluzione nuova, magari arida, peregrina, che elimini il pericolo d'una maggioranza allogena nel consiglio provinciale di Gorizia e nello stesso tempo non commetta l'errore di sopprimere una provincia che necessità realistiche hanno creato ed imposto ai Patriarchi stessi nel corso della Storia, di rendere a Gorizia un servizio non certo gradito ai domani della sua liberazione, di stroncare il problema creandone l'inverso.

A. O.

La questione dei danni di guerra

Minimo problema di economia nazionale

La dibattuta questione dei danni di guerra, proclamata le tante volte inutile e dannosa a Roma, da coloro che non conoscono il nostro popolo, che non conoscono le nostre sofferenze che non hanno, una lontana e benchè minima idea della devastazione di una zona dell'Italia che porta un contributo non in differente all'economia nazionale, questione che fu tenacemente propugnata e vista da noi considerato come fattore economico nazionale e per il riscatto che assieme con le devastazioni dei terremoti, ma superiori a questi in entità e vastità si è ridotta, uscendo dallo ambito prefissato di una ricostruzione economica a soverchiare in parte a una corrente emigratoria mancante ed a dare lavoro a coloro che usciti dalla milizia si trovavano nelle tristi condizioni di avere a loro carico una famiglia e di mancare di mezzi di sussistenza per provvedervi. E fin qui niente di male. Era stato promesso ai combattenti a coloro che facevano la Patria più grande, a coloro che spargevano il loro sangue e che soffrivano nelle trincee il lavoro. Promessa inutile se vogliamo perchè anche senza di essa quel lavoro che si doveva fare sarebbe stato fatto, ma promessa che trovava nel soldato una rispondenza, quasi di diritto per la sua opera di combattente. E noi non discutiamo di questo.

Parecchie volte, sollevandosi la questione dei danni di guerra ci è stato riferito che a Roma considerano questa «carità» uno sbaglio un'enorme sbaglio d'averla prima promessa e poi concessa.

Forse quei signori si dimenticano che le terre liberate e redente sono terre d'Italia come Messina e come Avezzano, forse si dimenticano che un tempo proponendosi delle questioni economiche proclamarono la necessità che le regioni devastate risorgessero al più presto possibile perchè anche queste zone con le loro produzioni portassero quel contributo, che doveva in un certo lasso di tempo contribuire al risanamento delle finanze nazionali.

Noi speriamo che questi signori non sieno stati spinti a ciò da interessi demagogici e che rinnovando le medesime promesse per ogni nuovo ministero non facciano truffare la nostra troppo paziente popolazione ma se le recriminazioni che di tanto in tanto i nostri padroni di Roma ci fan note fanno riscontro in un... ponderato esame della situazione economica e finanziaria ciò è per una falsa valutazione dei nostri bisogni e del nostro contributo al pubblico erario.

I bilanci che i due nostri istituti legislativi esaminarono e per i quali fu

no scagliate delle accuse ai precedenti ministri avrebbero potuto essere meno gravosi se quei signori avessero fatte le cose con un po' di testa. Siccome però i nostri maggiori fanno le cose con le scarpe ed hanno il cervello soltanto per le recriminazioni non dicano che la «carità» non si doveva fare, ma dicano invece che non fu fatto come si doveva fare.

Se invece del 100 destinato alla «carità» hanno speso 300 e più non dicono che la «carità» era maggiore di quanto era prevedibile, ma invece pensino a tutto quel meccanismo burocratico di gruppi, sezioni, e sottosezioni, ministro e sottosegretario con quella pleiade di tirapiedi che è la logica conseguenza di un inveterato metodo di accertamento sulle denunce.

E se l'ampliare questi organismi avesse portato un giovamento sarebbe perdonabile il loro modo di procedere ma è già provato che una macchina quanto è più complessa altrettanto è più lenta e gravosa.

Se il lavoro di risarcimento si fosse compiuto nel periodo prefisso e con la spesa prefissa si vedrebbe ora il bilancio nazionale, non solo alleggerito di un peso non tanto indifferente, ma dal nostro canto, aiutato con quel contributo che la nostra tenacia e resistenza al lavoro avrebbe utilmente e proficuamente aggiunto.

Ma se i signori che stanno a Roma quando vengono una volta tanto a vedere le nostre miserie non trovano rispondenza fra l'idea che essi hanno del terre devastate (idea maturata sulle letture di giornali) e ciò che di fugitive possono vedere dietro i vetri e talvolta le cortine tese delle loro limousines o allora siamo d'accordo anche noi con loro nel negare alle nostre terre, al nostro popolo quella «carità» pelosa che è oggetto delle loro recriminazioni.

L. BALDASSI.

Notizie in breve

Venticinque salme di soldati siciliani caduti sul fronte francese sono giunte a Palermo, ove sono stati presi ad esse grandiosi onori. Il Governo americano pensa ad indirizzarle a proprie spese nei loro paesi d'origine.

Si è incagliato nell'isola di Lesina (Zara) il piroscafo italiano «Balgaria». I passeggeri e gli equipaggi sono salvi.

La Società Italiana degli Autori riscoterà per conto dello Stato, e per cinque anni, le tasse sugli spettacoli e divertimenti in genere, compresi quelli sportivi.

Interessi e Cronache del Friuli

Unione del Lavoro

A proposito di disdette

L'Amico del Contadino organo dell'Agraria, commenta nel suo ultimo numero, il memoriale inviato dall'Unione del Lavoro al signor Prefetto in merito a' le disdette. Lo commenta naturalmente a modo suo. Per restituire la questione nei suoi veri termini osserviamo quanto segue:

1) Non abbiamo mai messo in dubbio la sincerità degli intendimenti conciliatori dell'Agraria. Ne abbiamo avuto una riprova nell'ultimo gesto dell'Agraria stessa, quando, giorni fa, accedendo alla richiesta dell'Unione del Lavoro, accettava di prorogare d'un anno la durata del patto colonico, in considerazione, appunto del problema delle disdette, il quale, proprio perchè problema gravissimo, non consentirebbe una serena ed ampia trattazione d'un patto colonico nuovo. Conseguentemente: onestà d'intenti dell'Agraria, sì; ma gravità, puranco, del problema delle disdette.

2) I ricorsi dei disdettati sono circa 300 complessivamente e si riferiscono ai soli casi verificatisi sulla sinistra del Tagliamento. Per molti disdettati non fu fatto ricorso perchè si rivolsero all'Unione del Lavoro dopo il 10 ottobre, termine fissato agli organizzati per tentare di far valere le proprie ragioni. Molti disdettati non si sono rivolti all'Unione del Lavoro per ragioni diverse e che sarebbe fuori scopo qui riferire. E poiché è a tutti noto che le nostre famiglie coloniche sono composte generalmente di un numero di persone che in media varia, da 12 a 20, riesce facile rendersi conto della verità o meno delle nostre esagerate e lugubri descrizioni. L'irrisoria percentuale dei componenti è nota.

3) L'accusa che l'Unione del Lavoro abbia creato nei disdettati da perniciosa aspettativa di nuovi provvedimenti è smentita dal fatto stesso dei ricorsi alla Commissione paritetica e da ciò di cui ognuno può rendersi conto: della ricerca, cioè, affannosa di collocamento per parte dei disdettati. I nostri coloni disdettati stanno addirittura perorando tutta la Provincia di Udine e quella di Gorizia alla caccia di una colonia qualsiasi. Lavoro inutile. Perché? Il perché è arcinoto. In otto anni di stasi si sono venuti accumulando moltissimi fattori che cooperano a rendere insolubile la questione del collocamento agricolo, conseguente al grandioso improvviso delle disdette. L'arresto dell'emigrazione temporanea, l'accresciuto numero dei membri delle famiglie con le conseguenti necessità di divisione l'acquisto di colonie per parte di ex coloni del medio Veneto e di piccoli proprietari della montagna, la mancata costruzione di case nuove causata dall'elevato costo della mano d'opera e della materia prima ed il mancato riatto ed ampliamento delle vecchie, sono tutti fattori che, uniti ad altri che sarebbe lungo qui enumerare, caratterizzano non solo come antieconomica ma come irrazionale, altresì, la volontà di effettuare con l'imminente S. Martino un movimento così vasto come quegli esecmi agrari su vasta scala.

4) Noi, invece che offendere saremmo ben lieti se la questione delle disdette fosse agitata ad arte, come l'Agraria afferma, dall'Unione del Lavoro. Ciò significherebbe che la questione non esiste o è di già risolta. Ma noi restiamo nella nostra convinzione, corroborata dalla situazione reale, che il prossimo S. Martino darà, purtroppo, ragione all'Unione del Lavoro la quale stima grave la situazione che le disdette vanno determinando.

Ai disdettati del Mandam. di Cividale

Domenica 29 corrente nel Teatro Ricreativo di Cividale avrà luogo, alle ore 10.30 ant. un convegno mandamentale dei rappresentanti dei disdettati per discutere sulla grave questione degli sfratti agrari.

L'importanza del convegno obbliga tutti ad intervenire.

L'Unione del Lavoro.

Municipi e pagamenti danni guerra notificati e non riscossi

N.º del buono 28, Imp. L. 12926.15 ditta Merlo G. Battista fu Giovanni, moglie Filippuzzi Maria fu Antonio e figli Ciro Marcello e Giovanni di Gio Battista, comune di Spilimbergo. — (516) L. 6366.00: Moro Luigi fu Giovanni e Franzolini Alba di Filippo, Udine. — (638) L. 4558.00: Moretti Antonio fu Vincenzo, Udine. — (773) Lire 4452.35: Maruzzi Daniele fu Pietro e Gasparis Emma fu Antonio, Udine. — (669) L. 15350.00: Michelutti Ignazio Anselmo, Albino, Guido, Eugenio, Giovanni e Ugo fu Guido, Rive d'Arzano. — (426) L. 2450.45: Moro Anna fu Domenico e figli Stefanutti Luigia e Angelina fu Giuseppe, Udine. — (667)

L. 2665.00: Agostino Maria fu Giovanni ved. Spagnoli, Udine. — (495) Lire 1177.40: Antonieconi Maria fu Valentino e figlio Livotti Giuseppe fu G. ppe Udine. — (420) L. 1245.40: Agosti Giacomo fu Luigi, Udine. — (240) L. 1000.00: Astese Domenico fu Pietro e Cimpello Amalia ved. Astese, Villotta di Chions. — (245) L. 238.10: Agostino Paolo fu G. Batta, Tarcento. — (379) L. 2117.70: Artico Osvaldo fu Valentino e figli, Tolmezzo. — (336) Lire 330.00: Antonini Giuseppe fu Angelo, Barcis. — (218) L. 1800.00: Burelli Ugolino, Pio, Severino ecc. fu Alessandro, Fagagna. — (37) L. 1200.00: Brazza Alberto fu Pietro Udine. — (1429) L. 670.00: Burello Luigi fu Pietro, Castions di Strada. — (1623) Lire 400.00: Blasoni Elisabetta fu Valentino, Talmassons. — (890) L. 1600: Brun Teresa fu Gio. Batta, Udine. — (785) L. 500.00: Bulignani Pietro fu Giuseppe, Udine. — (202) L. 7686.00: Bulfon Luigi, Gelindo ecc. fu Giuseppe e Malisani Lucia fu Emilio ved. Bulfoni e figli, Udine. — (445) L. 155.40: Bertolussi Luigi di Gio. Maria, S. Vito al Tagliamento. — (149) L. 156.10: Butazzoni Maria fu Antonio Modena. (271) L. 670.00: Bruno Irma di Giuseppe, Udine. — (276) L. 670.00: Bruno Amelia di G. ppe, Udine. — (223) L. 400: Bon Romilda fu Giacomo, Felletto Umberto. — (224) L. 670: Braidotti Giovanni di Antonio, Udine. — (1201) L. 270: Billia Domenico fu Ferdinando, Castions di Strada. — (169) L. 710: Boltin Luigi fu Giuseppe, id. — (1122) L. 800: Bertossi Giuseppe fu Paolo, id. — (1427) L. 683: Billia Giovanni Battista id. — (2924) L. 650: Bassi Angelo fu Giuseppe, Moruzzo. — (162) L. 779.35: Braida Carlo-Fabio fu Francesco, Udine. — (492) L. 1685.85: Biasizzo Giuseppe fu Gio. Batta, Povoletto. — (922) L. 55.60: Baldassi Giovanni fu Gio. Batta, Buia. — (1133) Lire 781: Bizzaro Alfredo, Aniceto e Luigi e Doratti Domenica fu Antonio ved. Bizaro, S. Odorico. — (2611) L. 700: Zarattini Francesco fu Gio. Batta, Udine. — (2367) L. 2273.85: Biasotto Maria fu Antonio e fratello, Udine. — (792) Lire 1200: Bulian Mario Ottavio e Maria di Gio. Batta e Taddio Guglielmo fu Guglielmo, Udine. — (671) L. 202.35: Blasig Domenico fu Francesco, Udine. — (532) L. 550.00: Bertolini Maria fu Isidoro, Udine. — (674) L. 707: Bordignon Carlotta fu Gio. Batta, Udine. — (2102) L. 400: Bortolotti Ferdinando fu Pietro, Pasion Schiavonesco. — (121) L. 500: Bortolussi Enrico fu Antonio, Maiano. — (1015) L. 500: Braidot Albina di G. Batta Udine. — (591) L. 1200: Bosser Ferdinando di Alessandro, Udine. — (432) L. 245.75: Coccolo Umberto fu Valentino, Felletto Umberto. — (1568) L. 600: Codutti Pietro e G. Batta fu Giovanni, Felletto Umberto. — (782) L. 1110: Codaini Teresa di Luigi, Udine. — (1835) L. 159: Ciani Angelo fu Luigi e Cun Rosa fu Valentino, Talmassons; (778) L. 435.60: Ciani Giovanni fu Giacomo Udine. — (858) L. 130: Cosattini Teresa fu Antonio, Pasion di Prato. — (788) L. 570: Colautti Augusta fu Luigi, Udine. — (796) Lire 1350: Canciani Anna fu Luigi Udine. — (789) L. 670: Cotterli Maria fu G. B. Udine. — (777) L. 1647.65: Cattarossi Maria fu Valentino, Udine. — (775) L. 648: Cattarossi Domenica fu Giuseppe e Greon Cristina di Domenico, Udine. — (768) L. 1399.25: Campiello Giovanni fu Natale e Vittorio, Maria fu Nicola, Udine. — (680) L. 540: Chiarandini Vincenzo fu Nicola, Udine. — (210) L. 1350: Coletta Aldo di Vito Udine. — (184) L. 736.25 Casarsa Antonio fu Leonardo, Udine. — (60) L. 700: Cantarutti Luigia fu Antonio, Udine. — (107) L. 378.35: Cravatto Maria fu Paolo, Conegliano. — (484) L. 277: Caratti Ermina di Giacomo, Venzone. — (2811) L. 450: Castellarin Luigi fu Pietro, Cristoforo Regina fu Sebastiano ed altri, Rivolto. — (1314) L. 1328.60: Cattarossi Giovanni fu Giuseppe, Grassi Maria fu Leonardo ed altri Tarcento. — (124) L. 2111.75: Cacitti Angelo fu Giuseppe, Caneva. — (1650) L. 1959: Comuzzi Luigi fu Sebastiano, Udine. — (1600) L. 1452.90: Cragno Pietro fu Giuseppe, Lestizza. — (491) L. 1645.30 Cossigh Giuseppe fu Pietro, Povoletto. — (2615) L. 901.50: Cantarutti Maria di Pietro Udine. — (2456) L. 900: Carlini Anna fu Carlo, Udine. — (289) L. 300: Ciuffolini Maria di Antonio e Della Zanna Giuseppe fu Luigi, Ramanzacco. — (1804) L. 397.50: Ciani Maria di Angelo, Udine. — (841) L. 350: Catarussi Rosa fu Valentino Camporomido. — (1449) L. 400: Chien Rosa di Giuseppe, Buia. — (2241) L. 1104 Clerici Maria fu Agostino, Forni Sopra. — (2506) L. 626: Clerici Vittorio fu Agostino, Forni Sopra. — (9864) L. 341.20: Casarsa Stefano fu Angelo, Felletto Umberto. — (754) L. 362: Cecconi Pietro fu Carlo, Udine. — (406) L. 481.15: Chersani Giuseppe di N.N., Udine. — (1861) L. 1383.60: Cuberli Giuliano fu Giuseppe, Pagnacco. —

(170) L. 340: Cesarini Anna fu Luigi Udine. — (1116) L. 170: Cislino Angelo fu Luigi, Meretto Tomba; (433) L. 180; Colussi Giuletta fu Lorenzo, Friaulano. — (1574) L. 700: Cattaruzza Osvaldo fu Angelo, S. Quirino. — (425) L. 154: Dozzoli Simone di N.N. e Claravino Calina fu Giovanni e figlio Davide, Lanco. — (303) L. 274.10: Di Tomaso Giuseppe di Leonardo, S. Daniele. — (146) L. 180: Di Rosa fu Antonio e Spada Valentino fu Antonio e figlio Antonio, Talmassons. — (1077) L. 475: Decodotto Antonio fu Pasquale, Verzegnis. — (45) L. 1193.65: De Apollonia Anna fu Luigi e Bertussi Luigi fu Francesco, Varmo. — (62) L. 14178 e 90: Danelon Angelo fu Gio. Batta. S. Vito al Tagliamento. — (66) Lire 15882.15: Diana Giuseppe fu Antonio, Prata Pordenone. — (69) L. 9750.45: Diploti Giuseppe fu Valentino, Moimacco. — (281) L. 1097: Dughero Ferdinando fu Stefano, Udine; (113) Lire 2400: De Giorgio Maddalena fu Giuseppe, Plaisichis; (114) L. 2000: De Giorgio Maddalena fu Giuseppe, Plaisichis.

Questioni magistrali

SI RIBATTE IL CHIEDO

Sono già tre anni che la nostra stampa ritorna con insistenza su di un argomento della massima importanza per la classe magistrale.

Intendo di riferirmi alla nota quistione dei concorsi magistrali, che ha suscitato tante discussioni nel nostro Friuli dov'è maggiormente sentita la necessità di una riforma provvidenziale, sollecita e generale delle disposizioni relative.

Tutti sanno che il sistema vigente è causa di gravi ingiustizie: favorisce cioè la nomina dei maestri d'altre regioni in posti che di diritto (pesando il complesso delle ragioni) dovrebbero appartenere esclusivamente ai maestri locali quasi sempre hanno meriti superiori, anche se non appaiono nelle votazioni riportate agli esami.

Purtroppo l'uso continuato di tale sistema è stato la causa principale del disordine che deploriamo nell'ordinamento scolastico, del disorientamento dei maestri, delle scuole, degli alunni e delle popolazioni — disordine e disorientamento che vedemmo ampiamente illustrati sulle colonne di questo giornale. Ricordiamo infatti le serrate polemiche sostenute, gli articoli espositivi, gli episodi e i quadretti tolti dal vero, i curati saggi e i documenti che rivelano chiaramente il grave disagio morale dei preposti all'educazione del popolo e la scarsità del profitto di coloro che ne sono l'oggetto.

Veramente l'attuale disposizione per i concorsi magistrali, vige da parecchi anni in Italia; ma in questi ultimi tempi essa ha fatto sentire in gradomassimo la sua inopportunità e l'urgenza di essere modificata. Negli anni passati salvo qualche eccezione, i concorsi restavano nell'ambito della provincia od anche della regione: ora invece i maestri della provincia rappresentano una percentuale minima, quasi l'eccezione di fronte alle migliaia di maestri che concorrono dal di fuori.

Patenti che stravincono

Un maestro, o peggio, una giovinetta appena uscita dalle fortunatissime normali della Sicilia o della Calabria che mandi nei concorsi dei nostri paesi la sua eccezionale patente con la quale certamente vincerà, chi può credere che sia tanto contenta, tanto disposta a lasciare casa, famiglia e paese, per andarsene in luoghi sconosciuti, dove la lingua, usi, costumi sono ben diversi, anche se appartengono allo stesso suolo italiano? Ma se i maestri di laggiù trovassero nei propri paesi maggior giustizia e maggiore uniformità nella assegnazione dei voti, resterebbero dove sono e potrebbe trasgirnere solo quelli che effettivamente hanno meriti superiori.

Invece, colti e non colti, in questo modo vincono sempre nei concorsi, mentre troppo spesso poi nella gara dell'insegnamento riescono impari al loro dover e totalmente privi di qualsiasi dotazione da parte degli alunni, del popolo e dei superiori, rimpiangeranno angosciosamente il lontano paese.

Ma se il danno è grave per coloro che vengono così sbalottati dalle stesse loro sbalorditive patenti, assai più grave e umiliante è per chi resta senza posto in terra propria e senza speranza alcuna di poter superare la marea che ogni anno si riversa a contrastargli il posto e il pane.

Vedendo tutto questo, i nostri superiori che si dichiarano preposti al bene dei maestri saranno almeno decisi per amore di giustizia in attesa della riforma a concedere ai maestri locali messi in coda come tanti asini da uno sproportionato sistema rigorista, i posti di supplenza e di provvisoria che si rendono disponibili quest'anno la-

sciando da parte una graduatoria odiosa e inutile perchè risultante da sistemi tanto opposti?

“Riforma, riforma!”

Ho detto in attesa della riforma, perchè tutte le persone che hanno criterio, l'attendono, la invocano e tentano le vie migliori per ottenerla.

Quest'anno per esempio, le prime battute sono partite da un Comitato Magistrale Veneto che ha fatto appello ai Sindaci della regione. Non conosciamo quale sarà il seguito dell'opera di questo comitato, ma speriamo che esso si varrà della richiesta adesione, per far sentire in alto la voce dell'opinione pubblica in accordo con la richiesta dei maestri.

Chiaro, esplicito ed elevato è stato il vecchio maestro che ultimamente su questo foglio ha presentato proposte precise di riforma, «delle quali lo stesso Comitato dovrebbe servirsi per completare la sua azione e portarla in un campo pratico. Esse riguardano questi tre punti principali:

- 1) Riforma della legge per rendere i concorsi esclusivamente regionali;
- 2) Norme omogenee, uniformi e costanti per tutta l'Italia, alta o bassa sull'assegnamento dei voti;
- 3) Maggiore responsabilità dei capi d'istituto per quanto avviene in ordine ai voti, in ordine tecnico e morale nelle scuole sia in riguardo ai professori, sia in riguardo agli alunni.

Occorre inoltre che questo Comitato si avvalga anzitutto dell'opera delle organizzazioni magistrali per far sentire il bisogno dei nostri maestri presso chi ha il potere di promulgare la riforma.

Io più spirabil aere

Del resto, in mezzo tante convulsioni, a violenze e a soprusi, noi abbiamo ancora la serenità di pensare e di volere insieme alle utili riforme per la classe magistrale, una scuola di educazione, di studio, di fede. Noi vogliamo che per mezzo di essa la nostra cara e bella Italia si affranchi e si liberi dalla fama di fratricida, di lotta barbarica.

Vogliamo far intendere finalmente che la scuola deve cessare di essere una funzione materiale, senza carini, causa principale della distruzione delle coscienze e dei caratteri, se pur si vuole davvero che sia riabilitato il sacro ideale di Patria al disopra di interessi personali e politici, di mense setarie che in suo nome si compiono. Vogliamo che una carità viva trascendente prevenga il male invadente, di fronte al quale le leggi e l'opera di repressione ormai sono impotenti.

Un Tommaseista.

BERTIOLO

Trova la morte precipitando da un fenile. — Giunse notizia che il compaesano Giacomo Di Natale, d'anni 56, versato recatosi a Casarsa per affari, verso le 9 di sera recandosi a riposare nel fenile di certo Angelo Morello, quando fu sulla sommità della scala scivolò e cadde battendo sul soleto: col capo Accorsero i famigliari del Morello ad un grido emesso dal povero di Natale, ma lo trovarono già morto.

STREGNA

Fu la caduta da un castagno. — La sera certo Giovanni Cernigoi, abitante nella borgata di Cernigoi, salito sopra un altissimo castagno (12 m.) per abbacchiare i frutti, precipitava fra scassandosi il cranio. Moriva pochi istanti dopo fra le braccia dei suoi cari: accorsi per assisterlo.

MOGGIO

Conferenza. — Domenica nei locali della «Casa del Popolo» la Sezione del P.P.I. tenne una sua seduta, durante la quale si ebbe una conferenza. Il signor Massimino Fabbro esordì, incidendo i compagni a superare ogni rispetto umano nella professione tanto della loro fede, come dei loro principi morali e politici. Disse assai bene e terminando fra i battimani, presentò a gli intervenuti il sig. Mingotti del Circolo Ferroviari Cattolici di Pontebba. Questi fra la massima attenzione fu ascoltato per più di mezz'ora, mentre esponeva in maniera piena e con somma convinzione di parola l'attuale situazione politica italiana. Parlò dei quattro principali partiti che si contendono il campo, il socialista, frazionato in tanti altri, specialmente dopo il congresso di Roma il liberale impotente ad agire dinanzi al nuovo stato di cose, il fascista che vuol imporsi colla violenza, il Penolare basato sui principi del Vangelo. Disse che agli elettori è dato di scegliere, perchè senza scegliere non vale l'esser elettori, data la proporzionalità: ma che un vero cattolico non può esitare sulla scelta: un cattolico italiano, s'intende, che è e sente ai suoi principi e che vive della spassionata dell'idea: la scelta non può che certamente cadere sul P.P.I., come quello che ha basato il suo programma sul Cristianesimo evangelico e che finora ha dati grandi e trionfi affidamenti nell'opera di ricostituzione de-

la nostra cara patria, l'Italia!

I present rimasero oltremodo meravigliati della istrutta conferenza ed insieme commossa nel vedere un compagno parlare con tanta franchezza e serenità di spirito e però restarono animatissimi.

E noi ora da questo foglio inviamo al caro signor Mingotti un sincero grazie sperando che altre ed altre volte ancora la sua persona si farà vedere in mezzo di noi per portarci un altro po' di bene.

A conferenza terminata si raccolse una piccola offerta per labona stampa, per la cui diffusione si promise il massimo sforzo.

Per una malattia. — Da più giorni è a letto infermo il sig. Anselmo Gallizia, un fior di galantuomo, indefesso lavoratore e non ultima anima delle nostre organizzazioni. Noi frattanto gli facciamo gli auguri più fervidi d'una pronta guarigione.

RAGOGNA (S. Giacomo)

Teatro educativo. — Le due domeniche passate del 15 e 22 i nostri giovani rappresentarono con soddisfazione generale in mezzo a vivi applausi il bozzetto drammatico «Nel sogno la realtà» e la commedia «L'oca» e procurarono il piacere di veder rappresentato anche il bozzetto drammatico lodato ed ammirato «Satana» del Bertoni, che lasciò viva e salutare impressione nel cuore di tutti. Negli intermezzi furono cantati dei cori, che piacquero a tutti immediatamente. E' doveroso dunque un plauso sincero ed un grazie di cuore da parte di tutti a questi giovani con gli auguri più sinceri. Sempre avanti.

Un caso pietoso. — Circa un mese fa il sig. Lorenzo Feragotti, persona così venustissima in tutto il mandamento, veniva colpito da paralisi, non però tanto da non potersi alzare da letto. A pochi giorni di distanza veniva colpita da sincope anche la moglie sig.ra Maria Feragotti, la quale però quantunque scossa pure s'era rimessa alquanto.

Ma nel mentre osservava il marito con dolore appressarsi, per progressività della paralisi, alla tomba, detta enerva di nuovo assalita da un secondo assalto di sincope e fulmineamente spirava, seguita dal marito a poco più di 24 ore di distanza.

Il fatto produsse in paese forte impressione. Al figlio Martino, ufficiale della Posta di Trasagnis, si duramente provato dal dolore, le nostre più vive condoglianze.

SEDEGLIANO

Malcontento. — Fra i piccoli produttori di vino di questo comune serpeggia un po' di malcontento per la liquidazione finale dell'imposta 1921 testè loro notificata. Ciò è cosa naturalissima, ma vi ha qualche cosa di più. Circa una dozzina di produttori tengono le liquidazioni, da cui risulta che non fu loro accordata l'esenzione nella misura di un ettolitro per ciascun membro della famiglia, esenzione contemplata dall'art. 7 del decreto 17-7-1920 N. 975, alla quale esenzione hanno diritto quei coltivatori diretti, avendone inoltre fatta espressa richiesta sul modulo della denuncia, elencando i componenti la famiglia e riportando la conferma dell'autorità municipale. Alcuni di essi produttori avanzarono in questi giorni reclamo contro la mancata esenzione all'ufficio tecnico di finanza ma i reclami vennero giudicati intempestivi perchè fuori del termine dei 20 giorni dalla pubblicazione della matricola.

Da qui la ragione del maggior malcontento tra i contadini. Infatti essi, che sono lavoratori della terra, non possono certamente accedere tutti i giorni all'albo municipale, per essere al corrente delle tante disposizioni che vengono pubblicate. E poi accertato sulla denuncia il produttore di vino, assicurato il numero dei membri componenti la famiglia decifrato il quantitativo del vino, perchè l'Ufficio Tecnico di Finanza di Udine non accordò loro l'esenzione della tassa?

Un produttore denunciò 6 ettolitri di vino in famiglia 10 sono i membri, ed in barba alla legge, lo si obbliga a far reclamo! Nell'anno 1920 tutti usufruirono dell'esenzione in parola, che ora si vedono negata per l'anno 1921. Si domanda quali sia il fatto nuovo che li priva della concessione già in precedenza usufruita.

Sarebbe pertanto ottima cosa che i municipi ordinassero di pubblicare nelle case o affiggessero sui muri avvisi delle nuove disposizioni che vengono esposte all'albo Municipale, così facendo vi eviterebbero molte cose disagevoli.

Molti soci dell'ex Cooperativa di consumo di Sedegliano domandano all'amministrazione, quando intende, dopo anni, di radunare l'assemblea dei soci per una resa di conto.

PALCINO.

PLATISCHIS

Municipali. — Domenica ultima scorsa si riunì questo Consiglio Comunale e

trattò un lungo ordine del giorno. Venne approvato ad unanimità il bilancio preventivo compilato dall'Egregio segretario sig. Grillo Giuseppe di recente venuto quassù.

Cogliamo questa occasione per formulare i migliori auguri all'egregio signor Grillo, fornito di non comuni doti e che da serii affidamenti per l'avvenire.

Ciò suona male forse alle ben costruite orecchie del dottor Biasutti Giuseppe, il quale aveva altre viste, e sperava di poter collocare al posto di Grillo un suo simpatissimo amico, utile per qualsiasi eventualità elettorale.

NIMIS

A proposito di reparto consiglieri. — Per evidenti ragioni di perequazione è vivo il desiderio, specialmente fra i rappresentanti delle frazioni, di procedere al reparto dei consiglieri e da tempo fu adottata analoga deliberazione.

In decurso di tempo, e precisamente con deliberazione 15 settembre 1921, la rappresentanza comunale ad unanimità di voti (14 favorevoli e 3 assenti) per ovvie ragioni che qui torna inutile indicare, sospese gli effetti della deliberazione stessa, rimandandone l'esecuzione ad altra epoca. Senonchè verso gli ultimi di settembre il dottor Biasutti Giuseppe, appartenente a frazione di altra comune, mandò un suo delegato a far firmare ai frazionisti di Chialmone una istanza per l'immediata esecuzione del reparto e conseguente scioglimento del Consiglio Comunale; per riuscire nel suo intento non si peritò di adoperare mezzi non tanto corretti.

Venuti a conoscenza quei buoni manitari dell'inganno loro teso, dissero al Prefetto motivata istanza confermando la decisione della rappresentanza comunale.

Sappia il dottor Biasutti che Nimis è fiero della sua indipendenza e che, come certamente gli altri comuni del Mandamento non ha bisogno di lui; sappia che questa amministrazione non ne ha le sue minacce di invio di Commissari e di altro, perchè è perfettamente a posto; finisca una buona volta di tormentare i vivi e pensi piuttosto ai suoi morti di Santa Eufemia.

I rappresentanti delle 12 frazioni

Le dieci persone di S. Lorenzo di Sleschia o, moscate dal cagnolino tenuto idrofolo, vennero inviate a Padova per la cura anti-rabbica. E' facile immaginare che descriverà la sternerazione di tutta la borgata a vederle partire e gli accorati saluti delle famiglie a cui appartengono le vittime della rabbia canina. Probabilmente il cane suddetto avrà morsicato parecchi dei suoi colleghi, i quali non useranno certamente il furibondo ed inquiscente; e quindi a non lungo andare si potrebbero verificare altre disgrazie. Tanto più che non si vuol applicare la misericordia. Alle autorità il compito di provvedere d'urgenza.

A San Lorenzo è giunto il malcontento elementare sig. Pietro Tassoni. E' caduto da ottima fama. Siamo certi che come in altri paesi riuscirà col tempo a bella qualità didattiche a domare e rozzare anche gli irrequieti frugoli di colà. A Lui il nostro riverente saluto.

A Percotto il raccolto del grano elementare è del cinquantesimo e si abbondano che non si ricorda l'eguale. Ne sia ringraziata la divina Provvidenza che dà modo di riempire antiche misure.

Il ponte sul Torre tra Percotto e Manzinello ha una spaventosa situazione che sempre più si allarga. E' un senso alle necessarie riparazioni. Venne tolta la stanga... ammoniti ed il passeggero ignaro del pericolo potrebbe precipitare nel torrente rompersi l'osso del collo. Frattanto autorità derme tranquilli tutti i sonnini. Buon riposo!

D.L. palpante attualità: Sulla pancia d'un cimiero di campagna d'un pannello di questo mondo fu scritto il seguente ordine del signor Sindaco: gente ordine del signor Sindaco: no solo i morti che vivono nel paese.

Tra gli innumerevoli poveri che sono disgiunti da interruzione prendono d'assalto le nostre porte... ne trovi uno molto povero, che perorava la sua causa con i Signori, datemi per amor di Dio un mosolina per comperarmi un tozzo di pane... perchè ho tanta sete, e dove andar a dormire.

Il gastaldo ad un colono che voleva a domandar il suo: Vi dico che il pane non riceve.

Il colono rispose: Poco m'impugna che non riceva lui; ciò che mi preme ed ogni volta è tornato a casa.

Il ponte sul Torre collaudato

Ieri mattina a la presenza del direttore della «Veneta» cav. Moro, dell'ing. Pozzato, dell'ingegnere capo della Provincia...

La signora dell'on. Meda ai Caduti sepolti nel nostro S. Vito

Ieri venne a rendere omaggio ai martiri morti durante la guerra e sepolti nel nostro Cimitero di S. Vito la distintissima signora dell'on. Filippo Meda...

La cittadina e i congiunti dei gloriosi sepolti non potranno non apprezzare l'atto gentilissimo della signora Meda...

Fascisti contro l'«Ordine Nuovo»

Reca la «Patria del Friuli» di ieri: «L'autorità di P. S. sta occupandosi di un grave fatto avvenuto giorni addietro sul treno Venezia-Trieste...»

Cinema Teatro Cecchini

Da giovedì 26 ottobre e seguenti si proietterà

F. Luzzatto & C. di Genova

Nei giorni 26, 27, e 28 corrente all'HOTEL ITALIA GRANDE ESPOSIZIONE DEGLI ULTIMI MODELLI DI BIANCHERIA PRATICA e di gran lusso per corredi da sposa e da casa.

Gli intorinati di ieri

Vennero ricoverati ieri al nostro Ospedale Bulfoni Giovanni di anni 25 da feletto Umberto, scapellino, per grave lesione alla mano sinistra. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Nicolini Angelo di anni 31 per ferita riportata sul lavoro e giudicate guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Di Marco Giuseppe di anni 70 abitante in via Cividale N. 7 per ferita alla mano destra guaribile in 18 giorni.

Per evitare disguidi di corrispondenze dirette nei paesi redenti

Il Direttore Principale delle Poste e Telegrafi comunica:

Consta al Ministero che corrispondenze a destinazione di località delle terre redenti sono disguidate in località del Regno aventi la medesima o pressoché analoga denominazione, e ciò non per colpa del personale postale, ma per effetto di indirizzo. Difatti, corrispondenze dirette a Bolzano (Alto Adige), non portando alcuna indicazione che ne designi la regione, la provincia ecc., sono disguidate a Bolzano (Novara) od a Bolzano di Belluno, Udine e Vicenza.

Drammatico confronto

Vengono escussi ad uno ad uno i testi i quali poco riferiscono in merito al fatto.

Quando entra il sorvegliante ferroviario Bonatti, per l'aula si ode un movimento di curiosità da parte del pubblico che dal teste prevede una deposizione importante. E la solita e condanna, abile curiosità!

Il Bonatti riferisce di aver avuto alle dipendenze la Madero ma nega assolutamente di aver avuto rapporti con lei.

necessarie e stabilire la precisa indicazione. Gli uffici tutti compiono un apposito avviso da tenersi affisso nell'atrio per il pubblico.

Pro bambini poveri

La Presidente della Società «La Formica» avverte le «formiche» che è cominciata la raccolta dei capi vestitari per i bambini poveri e si raccomanda a tutte perché sollecitino l'invio del loro contributo sia alle loro collegatrici che alla presidente stessa (Via Cavour, 6).

Dopo l'aggressione ai giovani cattolici

Caro Peverini, La violenza intollerante, per definizione, ha breve durata, e non può domare l'idea spirituale incoercibile; anzi...

Ricordi che Leonida e il Belgio, sopraffatti dalla cieca e brutale forza materiale, vinsi... restando vinti!

Io invidio Lei ed i giovani battuti; il più grande onore, la più grande fortuna, il martirio: mi consolo che non occorre andar più a cercarlo a stento nella Concincina.

Il sangue è suscitatore di novello ardore, amore e pacifica generosità. Gioite ed esultate..... Sospiro d'esser battuto per l'idea di Cristo; ne sarò degno.

Alpino 39559 decorato e invalido di guerra

Il Circolo Giovanile e la Sottofederazione di Tricesimo hanno inviato una lettera di solidarietà.

Mandarono pure atto di protesta e di simpatia la Sottofederazione ed il Circolo di Palmanova, il Circolo di Tarenco, la Sottofederazione di Gemona, il Circolo di Moggio, il Circolo di Ampezzo.

Il Segretario Politico Prov. del P. P. I., comm. Morassutti, ha telegrafato: «Mi abbi fraternamente solidale in vivissima protesta contro violenza patita»

Pio Morassutti.

Il Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica:

«Siamo con te nel momento della tua passione: soffri con cristiano perdono e vincerei.»

Questa è l'ora delle tenebre: non dobbiamo fuggirla ma accettarla serenamente con letizia, francescana.

Così hanno vinto i Martiri, così vincerà la Gioventù Cattolica Italiana. Sempre più in alto!

Tuoi con intensissimo amor fraterno.»

R. Corte d'Assise

L'infanticida di Gemona condannata

Si svolse ieri il processo contro Madalena Madero maritata Zilli da Gemona accusata di infanticidio. È la solita storia dolorosa di quelle donne che sopprimono i loro nati, che ne straziano le fresche carni per salvare il falso onore del mondo, quella reputazione presso la società che non hanno saputo conservare nei momenti di passione.

La infanticida racconta di essersi disposta allo Zilli quando stava già diventando madre. Accusa quale seduttore il orvegliante ferroviario signor Bonatti presso la famiglia del qua le prestava provvisoriamente servizio.

Non sa altro. Il Presidente le ricorda lo strazio che ne fosse della piccola creatura tagliata a pezzi con le forbici e poi nascosta nel cassetto sotto biancheria.

La giovane donna, che veste di nero, ed ha il viso completamente coperto da una sciarpa di seta pure nera, risponde sottovoce tra i singhiozzi e da poche delucidazioni.

Quando entra il sorvegliante ferroviario Bonatti, per l'aula si ode un movimento di curiosità da parte del pubblico che dal teste prevede una deposizione importante. E la solita e condanna, abile curiosità!

Il Bonatti riferisce di aver avuto alle dipendenze la Madero ma nega assolutamente di aver avuto rapporti con lei.

L'imputata a questo punto insorge sdegnosa ed additandolo ai giurati: «Tu, oice, tu sei stato la mia rovina!»

Nuovo mormorio, segni di protesta tra il pubblico che assiste al dibattimento.

Il processo continua anche nel pomeriggio fino alle 17, ora in cui i giurati pronunciavano il verdetto col quale risposero positivamente a tutti i quesiti accordando soltanto la semi infermità di mente.

Il P.M. in seguito a ciò chiese che la Zilli venisse condannata ad anni 3 di carcere ed alle spese inerenti. Dopo pochi minuti il presidente cav. Dolci legge la

Sentenza con la quale la Madero viene condannata ad anni due, mesi undici di carcere ed alle spese e tasse di sentenza. Ordina la confisca delle forbici.

La condannata è assalita da una nuova crisi di pianto e cade sulla panca, assistita dai carabinieri di servizio.

Il processo odierno

Stamane alle ore 10 si inizierà il processo contro Gressani Fioravante di Osvaldo nato il 19, 8 906; Gressani Osvaldo detto Maschio fu Gressani Martia nato il 6, 11, 1868; Gressani Erminia di Osvaldo nata il 22, 8, 1900; Cimentig Luigi fu Valentino nata il 10, 7, 1873 tutti di Lauco (Tolmezzo) detenuti, imputati:

Il primo per avere con atti esecutivi della medesima risoluzione in Vinajo appiccato il fuoco a vari edifici;

a) nel 12, 7, 1921 ore 5 e mezzo circa ad una catasta di legna presso la casa di abitazione di Cimentig Oliva cagionando un danno lieve; b) nel 13, 7, 1921 ore 23 al fenile di Adami Osvaldo arrecando danno per lire 3250; c) nel giorno 15, 7, 1921 ore 0.30 al fenile della casa di abitazione di Intilla Pietro; Intilla Giovanni, Adami Elisa Gressani Osvaldo arrecando un danno di L. 25450; con l'aggravante del pericolo di vita delle persone.

Il secondo, terzo, quarto di concorso nel reato suddetto.

Il primo, inoltre, di furto per avere in Lauco la notte 20, 21, 12 1920 e nella casa di abitazione di Pellegrino Pietro sottratto in danno di costui lire diecimila togliendole da un cassetto chiuso a chiave ed aperto mediante la chiave avuta indebitamente.

Gli altri di concorso nel reato suddetto.

Spicciolo di Cronaca

Perché in possesso di rivoltella, venne arrestato in Piazza V. E. il fascista Gino Linola, d'anni 18, abitante in via A. L. Moro.

L'Ufficio postale di Cussignacco venne l'altra sera visitato dai ladri. Rubarono della corrispondenza, ma non trovarono denaro, perché l'impiegato li pone ogni sera prima di chiudere l'ufficio, in luogo sicuro.

Gli Stabilimenti che derivano l'energia elettrica di cui abbisognano dalle Società del «Cellina», «Fulana di Elettricità», «Mancillio», «Pordenonese» e che attuano il riposo festivo (legge 7 luglio 1907, N. 482) sono obbligati, a richiesta della Società fornitrice, ad attuare il giorno di riposo il venerdì di ogni settimana e pertanto (agli effetti) deve essere considerato come feriale, della legge citata) il giorno di domenica in seguito a decreto prefettizio.

Taccuino del Pubblico

Giovedì 26 Ottobre 1922

Leva il sole ore 6.36; tram. ore 17.12

Leva la luna 12.21; tram. 22.35.

SANTI ED ONOMASTICI (26 ottobre)

S. Evaristo papa, martire della terza persecuzione, sotto Traiano l'anno 105. Egli primo stabilì che i matrimoni fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio vesc. — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia (1216-1229).

(27 ottobre)

S. Ermenziano — S. Florio — S. Elzeban — S.S. Vincenzo, Sabina e Crisetta.

DIARIO SACRO

Chiesa di S. Pietro Martire - Udine

Domenica 29 corr. giorno assegnato dalla Direzione del Rosario Perpetuo, per l'Ora del Rosario in comune, assegnando il voto degli Ascritti al Terz'Ordine Domenicano ed al Rosario Perpetuo, avrà luogo nella Chiesa di S. Pietro Martire, dalle ore 5 alle 6 pomeridiane, una solenne Ora di Adorazione, durante la quale sarà recitato e meditato il S. Rosario intero.

Oltre agli ascritti al Terz'Ordine Domenicano, all'Ass. del Rosario Perpetuo alla Conf. del S. Rosario, alla Bianca Legione dei P. Rosaristi, sono invitati a partecipare a quest'Ora di Adorazione e Preghiera, tutti i buoni Cristiani della Città, tenendo conto che l'intenzione comune è la Pacificazione dell'Italia nostra, per la intercessione della Regina delle Vittorie.

Il Rettore della Chiesa

MERCATI

Giovedì 26 — Fontanafredda, Sacile, Gorizia, Fagagna.

Venerdì 27 — Codroipo, Forni Avoltri, Longarone, Conegliano.

Sabato 28 — Belluno, Motta di Livenza, Cividale, Codroipo, Pordenone, Socchieve, Satrio.

S. LEONARDO degli SLAVI

In tribunale. — Il processo del cav. Sirch, svoltosi testè al Tribunale di Udine, contro il «Combattente» ha avuto tre epiloghi diversi, in località diverse, tutti riparatori della giustizia e della verità.

A Udine il processo si è chiuso con la sconfitta del «Combattente» — il quale land abiliter se subiecti et opus probavit — A Cividale il processo si è rovesciato sopra un aspirante alla deputazione, emérito parlatore, il quale per la prima volta in vita sua, ha preferito il tacere al parlare. Invece ha parlato e parla tutta la città e non tutta favorevolmente!

Qui a S. Leonardo il processo, virtualmente era tra il cav. Sirch e la Cooperativa Combattenti valle di S. Leonardo, i quali hanno trovato comodo far sedere sulla panca degli accusati, un loro compagno, testa di legno — ed essi costituirsi testimoni sereni e disinteressati.

Il processo di Udine ha lasciato qui ancora qualche delusione. Era corsa voce che la sezione combattenti porterà in Tribunale il resoconto della peca di beneficenza qui indetta con tanto clamore, nel settembre 1920 a favore delle Vedove dei morti in guerra. Nessuno ha mai saputo quali furono gli incassi, quali le spese, e quello che più conta, quali è in che misura furono beneficate le Vedove dei morti.

A Udine è stato associato che un lavoro per il quale la Cooperativa pretendeva L. 4200 è stato dal comune eseguito per L. 1850, e ciò per consiglio del sig. Sirch donde la rabbia dei componenti la Coop. di Lav, culminante col processo di questi giorni, ma non è stato chiarito l'affare della costruzione della strada Trugne-Trinco per la quale furono preventivate e consumate 400 mila lire, a totale partita della cooperativa di lavoro valle S. Leonardol e non venne sistenato nemmeno mezzo chilometro di strada! Tutto questo è misterioso. Noi poveri ignoranti che non siamo né ingegneri né periti tecnici, capi di federazione ecc. stentiamo a comprendere. Si dice che tutto è stato regolare e la piena approvazione delle Autorità Superiori.

A nulla hanno approdati i recenti reclami ignorati dai proprietari dei fondi che senza perizia, senza regolare espropriazione, si sono visti occupati i loro fondi, danneggiate le piantagioni ecc. A nulla approdarono, i reclami avanzati dall'amministrazione del comune. Questa non ha ancora rinvenuto una autorità che assumesse la responsabilità di quanto avveniva nel suo comune.

La cooperativa, esecutrice continuamente imperterrita i suoi lavori come e dove meglio ad essa accomodava, rovinava la vecchia strada senza prima costruire la nuova.

Un bel giorno, cessò di lavorare affermando che per L. 400.000 aveva

lavorato già troppo, e tardando a venire una seconda dotazione di assegno, si ritirò sdegnata.

Conclusione di una strada di circa tre chilometri, ultimata nemmeno per 100 metri non esiste né la vecchia né la nuova, campagna rovinata e danneggiata, e speso L. 400.000 del pubblico denaro!?

E ancora contribuente villano, ti laghi! Speriamo che il R. Prefetto, oppure il Ministero delle terre liberate si scuoteranno dal lungo letargo e vorranno fare una inchiesta e questa dovrebbe essere provocata anche dalla Cooperativa di lavoro valle S. Leonardo, onde far cessare le continue mormorazioni, che potrebbero esser anche infondate.

ECONOMICI

Commerciali

IMPERMEABILI!!! 7447 impermeabili vendonsi a lire 30 lire 32 cadauno. Sconto per rivenditori. Falconi, via Carroli 7, Udine.

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso al posto di direttore della Cooperativa di Consumo di S. Giovanni Manzano. — Presentare referenze entro il 10 novembre 1922.

1-2 NOVEMBRE

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Collezione completa di Crisantemi (piante e fiori) Corone in fiori freschi o in alloro. Corone metalliche, fiori artificiali. Addobbi di tombe

Balbi d'Olanda, semi, piante ecc.

Stabilimento Agro Orticolo S.A.O. - UDINE

SEDE: Piazzale Venezia 2 (Telef. 6) Negozio-Recupito Via Meretovecchio 2 (Telef. 3-22)

il DENTISTA

Dott. Dom. Damiani

Med. Chir. Spec. alla R. Clinica di Bologna

Riceve in VIA SAVORGIANA N. 5 (ex Casa di Mode Pasquotti Fabris) dalle 10 alle 18

Cure per la carie dentale con metodi scientifici e rapidi. Estrazioni indolore. Visite consultive - Applicazioni rapide di denti e dentiere artificiali e irrisconoscibili in ogni sistema moderno.

Corone d'oro, apparecchi di raddrizzamento. Riparazioni

Si fissano appuntamenti

MOBILI

Stanze da letto - Sale da pranzo - Salotti - Studi - Anticamere - Cucine

SEMPRE PRONTI

G. SERAFINI - UDINE

Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)

Malattie polmonari

RACCI X. Pneumotrace (ora medico-chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti, perfezionato all'Ecole D-naire di Parigi. UDINE Piazza Mercantonovo (già S. Giacomo), 11 UDINE.

NUOVO GABINETTO DENTISTICO

Dott. Giuseppe Bagnara

medico-chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti, perfezionato all'Ecole D-naire di Parigi. UDINE Piazza Mercantonovo (già S. Giacomo), 11 UDINE.

CURA SPECIALE SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche D. GIOVANNI FAIONI Via Levavia - UDINE.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

Trattamenti oculisti, cura oculi, operazioni per occhi loschi; cura glaucoma, lacrimazione, cataratta. Visite e consulti: 10-12 e 15-17. Telefono 3-60 - UDINE - Via Cassignacco.

AGENZIA DI CITTÀ

PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO

Trasporto merci a collettame e a vagoni completi Servizio di camion 15 B L R con rimorchio per Città, fuori Città e Provincia.

TRASLOCHI MOBILIA

Agenzia Viaggiatori - Vendita biglietti ferroviari

Assicuraz. merci e bagagli per il Regno e l'Estero

Ufficio speciale revisione tasse sugli svincoli ferrov.

CONSULENZA

Unica Agenzia di Città autorizzata dalle Ferrovie di Stato

Per facilitare i bisognosi di MOBILI

Tappezzerie - Passamanerie - Tralici - Ottomane

Meccaniche garantite per solidità, confezione e durata il

Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80

praticherà a tutti dal 1 al 31 Ottobre

un forte ribasso

DANDO GARANZIA SULLA MERCE

S. GIORGIO DI NOGARO

Il dottor Giuseppe Molini... da oltre un anno noi di Porpetto e di S. Giorgio Nog. per le frazioni di Malisana, di Torre Zuino e di Chiarisacco, l'abbiamo qui avuto medico-chirurgo-interinale. E ci venne, nel settembre dell'anno ultimo, de orso, fresco di università. Ma pochi medici, maturi d'anni, e di più lungo studio, possono raccogliere, in così poco tempo, tanta reverente simpatia, e più alla stima dai propri clienti, quanta il dottor Molini ha raccolto qui in mezzo a noi. E non è del nostro Friuli: è da Pa'gova. Per la sua sapiente premura per tutti gli ammalati, senza accettazione di persone (se mai le sue preferenze erano per i più poveri); per il suo senso squisitissimo di carità verso tutti i sofferenti e per il suo bell'ingegno, senza pretese, in veste di tanta semplicità, sto per dire, infantile, ben si merita il nostro plauso e il rimpianto di tutti, nel vederci oggi partire per altro paese! Meglio per lui! Ha concorso nell'Ospedale di Feltr.

Dio l'accompagni oggi e sempre, e lo prosperi d'ogni più eletta benedizione nella sua nobile e forte passione per l'arte e per la scienza medica. Sempre più alto!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose sci lastiche. — Nel piccolo mondo scolastico sanvitese si è fatto un gran parlare a proposito di una protesta, e' arraggiamente non firmata, che la compiacente «Patria del Friuli» ha accolto giorni sono trovandola «abbastanza eloquente per risparmiare i commenti. Diceva prima di tutto quella cosa «Mi saprebbero dire i signori del comune in forza a quale legge e a quale diritto hanno potuto eleggere una maestra in un posto stabile delle scuole rurali, mentre la medesima era stata esclusa completamente dalla graduatoria della Commissione scolastica comunale? Forse in base all'art. 44 della legge?

«Ecc. Noi, povero bidello di scuola, siamo affatto profani in materia, non abbiamo naturalmente confidenza alcuna con circolari e regolamenti, ma a furia di stare attenti e di domandare, accattando una mezza notizia di qua, una mezza di là, commentando col nostro buon senso qualche parola oscura del nostr odirettore, persona tecnica au torvolissima (sia detto con il massimo rispetto e senza omora di ironia) siamo venuti in chiaro d'una cosa: da, siamo venuti alla convinzione che i signori del comune abbiano semplicemente agito in base al Combinato disposto degli art. 3-14 e 15-38 del Regolamento sullo «Stato giuridico degli insegnanti» ed a quella decisione IV Sezione del consiglio di Stato 1 marzo 1907, che dice testualmente «I romani hanno facoltà di sindacare la legalità dell'operato delle commissioni giudicatrici dei concorsi per l'ufficio di maestro elementare, e possono dichiarare, quando sia il caso, la nullità delle loro operazioni ecc. ecc.».

Continua la protesta «Una autorevole personalità municipale mi risponderà: la maestra ha prodotto un ricorso al Consiglio provinciale scolastico per essere ammessa in concorso. Ma a quella personalità si potrebbe anche far notare che il ricorso è stato sospeso, e che nel frattempo il Consiglio non poteva dietro semplice domanda della corrente deliberare a suo favore la nomina a maestra stabile, neanche subordinatamente all'esito del ricorso». A farlo apposta il consiglio provinciale scolastico proprio il giorno dopo faceva sua la nomina dei «Signori del Comune».

E qui noi avremmo finito, ma ci si per metta una parola ancora: «Molti consiglieri comunali legano l'asino dove vuole il padrone». Ma e i membri del Consiglio provinciale scolastico sono essi pure delle pecore matte? Non lo crediamo, né possiamo ammettere che i «Dirigenti della Compagnia» sieno soliti a lasciarsi andare ad «abusati ed ingiustizie». Sa che? L'egregio protestatario abbia il coraggio di dirci il suo riverito nome, e noi forse allora saremo autorizzati a dirgli in faccia: Compulsare dotte carte per deliziare l'uma

nità con brillanti pagine di storia e di arte è lecito, gettar sassi in casa d'altri, gridare contro pretesi abusi ed ingiustizie quando tutto è lodevole nel proprio passato, tutto degno di poema e di storia, è troppo!

Il bidello di scuola.

Brevi dalla Provincia

DA PORDENONE GIUNGE notizia della morte avvenuta a Milano del celebre artista concittadino Pietro Cesari. Aveva 73 anni e poteva vantare una carriera delle più splendide avendo cantato nei principali teatri d'Italia e dell'estero assieme con la Tetrizzini, col Caruso e con altri divi di fama mondiale. Morì, prodigo qual'era, quasi in povertà.

— Al «Licinio» martedì 31 corr., alle ore 21 seguirà il saggio degli istrumenti a fiato degli allievi della scuola di Musica della società Filarmonica diretta dal maestro Luigi Mascagni.

— La Filarmonia locale, per iniziativa del M. L. Mascagni, raccolse una cospicua colletta fra i soci a vantaggio delle famiglie delle vittime di Silvi (Chieti). Come è noto, tempo fa un «anonimo» caricò di bandisti di Silvi venne investito ad un passaggio a livello dal treno causando tredici vittime. Esempio di simile caritatevole solidarietà l'aveva già dato il m. Mattiussi della banda di Colloredo di Prato. E' da augurarsi che altri corpi filarmonici facciano altrettanto.

L'UFFICIO POSTALE DI PREPOTO è stato visitato dai ladri i quali vi penetrarono dopo aver scardinata la porta. Rubarono francobolli e marche per un valore di circa 500 lire.

A NIMIS vennero arrestati due contrabbandieri di saccharina e cocaina. Essi sono Francesco Cuccig, di anni 36, e Pietro Geometrante, di anni 23.

AL «CORRADINI» di S. DANIELE la brava e giovanissima violinista Cesarina Rossi, che tanti applausi va riscuotendo nei teatri d'Italia darà domani sera un concerto col seguente programma: Händel: Sonata in «la maggiore» — Tartini: «Trillo del Diavolo» — Schubert: «Ave Maria» — Ries: «Moto perpetuo» — Fantasia dell'opera «Faust» — Paganini: «Le Streghe». Siederà al piano la maestra Maria Sartorio.

A proposito del gen. Del Bono

ROMA 25 (per telef.). — Il «Giornale d'Italia» ha assunto informazioni nello stero ufficio circa il generale Del Bono. Il ministro Soleri non è animato da nessuna ostilità verso il generale, ma si osserva che egli è comandante di corpo d'armata e come tale non potrebbe neppure appartenere ad un partito politico, mentre invece è uno dei capi della milizia fascista che ha una sua gerarchia ed una sua disciplina. Un ufficiale dell'esercito non può avere vincoli. Se infatti si verificasse quell'urto, di cui ieri parlava Mussolini, tra l'esercito nazionale e quello fascista, in quale situazione verrebbe a trovarsi il generale Del Bono?

Il «Giornale d'Italia» augura al fascismo di trionfare per le vie della legalità ma nota che anche i comandanti delle milizie fasciste devono essere liberi da ogni vincolo.

Nessun provvedimento fu preso a carico del generale; solo fu invitato a presentare le dimissioni anzi data del suo ingresso nell'esercito fascista, per non costringere il ministero a severissimi provvedimenti.

Cocco-Ortu per una chiarificazione

Taddei si fa sorvegliare - I colloqui

ROMA, 25 (per telef.). — Il ministro dell'interno sen. Taddei, ha disposto che due commissari di P. S., con scorta di carabinieri e guardie regie, sorvegliano l'ingresso ed il transito di Palazzo Viminale, lasciando passare solo le persone che vengono per colloqui. Ai due commissari furono impartiti ordini severissimi. Un terzo commissario

con altri agenti sorvegliava l'esterno del palazzo.

L'on. Fatta ha oggi ricevuto l'on. Olivetti il sen. Grosoli, il capitano fiamma Host Venturi che lo interessò soprattutto al problema della valuta, don Sturzo, ed il sindaco di Roma, Cremonesi.

Ha avuto poi un importante colloquio col capo della democrazia on. Cocco-Ortu, che conferì anche col ministro Taddei. Il vecchio parlamentare ha espresso il suo pensiero sulla situazione politica giudicandola delicatissima ed affermando la necessità che al più presto si addingeva ad una chiarificazione.

L'on. Facta ha ricevuto anche gli on. Celli, Curti e Baldesi.

Il card. Maffi dal Re

PISA, 25. — S. M. il Re ha ricevuto oggi nella sua villa di S. Rossore il Card. Maffi e lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

TRUCIOLI

Una avventura toccata all'inventore del telefono

All'inventore del telefono dottor Alessandro Graham Bell, morto al 2 agosto di quest'anno a Baddeck nella nuova Scozia, toccò un'avventura tempo fa, che merita di venir raccontata. Questo celebre inventore, che era dottore «ad honorem» di molte università era stato ad Edimburgo sua patria dopo molto tempo che vi mancava. Durante il viaggio di ritorno per l'America mentre passava con sua moglie il confine del Canada venne fermato da una guardia di finanza per sospetto di contraffazione ed arrestato, poiché non aveva con se documenti e sebbene avesse assicurato essere egli veramente il noto inventore. In seguito alle sue energiche proteste gli riuscì però di riacquistare il giorno dopo la libertà. Arrivato a Washington, andò a presentare le sue lagnanze al Ministro dei lavori pubblici Davis, il quale ha biasimato acerbamente l'ufficio di confine e disposto, che venga trasferito il rispettivo impiegato.

Questo fatto dimostra in che altro conto vengono tenuti gli inventori nella libera America. In qualche stato europeo si avrebbe forse lodato pel suo zelo quella guardia di finanza.

Una nuova macchina a motore per spegnere gli incendi a New York

La possibilità di spegnere gli incendi al loro principio e d'impedire che si propaghino con gaz azotici si conosce già da molto tempo e su questo principio si basano i ben noti apparati a mano. I gaz azotici prodotti mediante una lega chimica si propagano sul luogo dell'incendio e soffocano le fiamme. Incendi di maggior estensione non poterono finer venir spenti con questo mezzo, poiché la corrente d'aria prodotta dal fuoco disperdeva i gaz e impediva il loro effetto. Tempo fa però il corpo dei pompieri di Nuova York introdusse nell'uso una nuova macchina a motore, la quale spegne l'incendio soltanto con gaz azotici. Questa macchina viene adoperata con vantaggio la, ove l'acqua gettata dalle pompe arreca danno agli edifici ed al loro contenuto e distrugge ciò, che non viene distrutto dal fuoco; anche ove l'acqua manca è la nuova macchina naturalmente di grande vantaggio.

La spedizione di Rasmussen in Groenlandia

L'esploratore polare norvegese Rasmussen, il quale coi suoi viaggi ha molto contribuito a svelare i misteri delle regioni polari, sta ora facendo i preparativi per esplorare minutamente la media Groenlandia e per studiare questa regione di ghiacci in tutta la sua superficie. Quale compagno di viaggio per questa spedizione, che durerà circa tre anni, ha preso Rasmussen l'esploratore Pietro Frenchen, che

trovasi nella Groenlandia già da diversi anni essendo ammagliato con una Eschimese. Sebbene siano state fatte innumerevoli spedizioni nella Groenlandia — il norvegese Nansen attraversò tutta la regione nel 1888 penetrando dalla costa orientale sull'altipiano di ghiacci alto da 2000 - 2200 m. fino alla costa occidentale — l'interno della regione, la di cui formazione insulare venne dimostrata da Peary appena nel 1892, non è stato ancora scientificamente esplorato. Il risultato della spedizione di Rasmussen dovrà colmare questa lacuna della scienza geografica. Specialmente la formazione delle motagne di ghiaccio, che arrivano nella Groenlandia fino all'altezza di 3000 metri è ancora sconosciuta ed il movimento delle correnti di ghiaccio un enigma, che aspetta di venir sciolto.

Allevamento della conchiglia delle perle nel Giappone

Molto chiasso ha fatto sul mercato delle perle la notizia venuta dall'Inghilterra, che nel Giappone si è riusciti di produrre coll'allevamento delle conchiglie vere perle. Da diversi decenni si aveva tentato, introducendo nelle conchiglie corpi estranei, ma sempre senza alcun risultato. Ora è riuscito agli allevatori giapponesi di ottenere stupidi esemplari di perle con uno speciale allevamento delle conchiglie.

Un mercante di perle giapponesi ha portato a Londra perle allevate, che furono molto ammirate da tutti gli intenditori. Per splendore e bellezza sono eguali alle perle indiane, che finora non temevano alcuna concorrenza, così pure per grandezza. In seguito a questa notizia, che le perle possono venir prodotte, è in vista una rivoluzione nel commercio delle perle ed un enorme ribasso del prezzo. Il luogo principale dell'allevamento giapponese delle perle è la provincia di Schima, ove da tempi immemorabili la pesca delle perle viene esercitata su vasta scala. Mentre nell'Asia minore e nelle Indie vengono adibiti alla pesca soltanto uomini, questo lavoro è riservato nel Giappone alle donne. Le donne che devono tuffarsi nell'acqua per prendere le conchiglie sono molto resistenti e possono rimanere sott'acqua anche 80 - 90 secondi. Le conchiglie vengono portate fuori dall'acqua in cesti, indi preparate secondo un metodo segreto e poi deposte di nuovo in mare. Dopo quattro o cinque anni si sono sviluppate le perle.

Le perle ottenute in questo modo hanno anche abbastanza valore, non confrontabile però colle somme favolose, che vengono pagate oggigiorno per le perle indiane e sebbene si trovino sul mercato già da diverso tempo non hanno potuto fare a queste concorrenza.

Corriere Goriziano

La Contessa Della Torre derubata dei gioielli per circa 40.000 lire

Una brillante operazione fu compiuta dalla nostra Questura attualmente diretta dal Commissario cav. Pagliocchini bene coadiuvato dai suoi agenti investigativi.

La contessa Paola Della Torre abitante in via Oberdan N. 15 al principio dello scorso estate se ne andò in villeggiatura lasciando la villa in custodia al cameriere Fürst Eugenio, nativo da Arad Ungheria, che da sei mesi trovavasi alle dipendenze della nobildonna. Ma al ritorno, avvenuto giorni or sono, una brutta sorpresa doveva attendere la contessa; la cassaforte dove aveva rinchiusi tutti i gioielli, era stata manomessa. La contessa stentava a convincersi ma alla fine dovette persuadersi che la piccola cassetta dove teneva rinchiusa le chiavi della cassaforte presentava tracce evidenti di manomissione tanto è vero che dovet-

te ricorrere ad un meccanico per poter aprire la cassetta giacché la serratura era stata divelta; il meccanico non tardò a constatare l'avvenuta manomissione dovuta ad ingegnosi strumenti. Quando poi la signora aprì la cassaforte constatò la sparizione di diversi oggetti di valore: orologio d'oro, anelli, ciondoli, collane ecc. per un valore complessivo di circa 40.000 lire.

La contessa non poteva raccapezzarsi non volendo credere nemmeno alla evidenza, e dopo un po' di indecisione si recò in Questura a denunciare il furto patito.

Fu un passo doloroso per la derubata e quando il Commissario le fece gentilmente osservare che il furto non poteva essere attribuito che al personale di servizio addetto alla custodia del villino e precisamente al cameriere Fürst, la contessa non ci voleva credere giurando sull'onestà del cameriere ungherese.

Ma la difesa della padrona nei riguardi del proprio cameriere non persuase il Commissario che diede subito ordine agli agenti Grion e Capitini di vigilare il Fürst con l'ordine di pedinarlo ovunque.

I bravi agenti non tardarono a constatare che il cameriere si recava spesso in casa di Grapulin Francesco sita in via Carducci 11. Venerdì sera il Commissario diede ordine agli agenti di arrestare il Fürst e portarlo in Questura dove fu sottoposto ad un lungo interrogatorio non riuscito, del tutto infruttuoso giacché se il Fürst si limitò a negare la sua complicità nel furto, cadde però in diverse contraddizioni che furono sufficienti al Commissario per farne sufficienti al Commissario per eseguire una perquisizione in casa Grapulin stesso che in seguito fu dichiarato in arresto avendo egli ammesso che qualche volta ebbe a ricevere degli oggetti preziosi dal Fürst sempre però pagati regolarmente.

Nel frattempo il Commissario interrogò diversi orefici della città; l'esito fu soddisfacente perché poté recuperare diversi oggetti preziosi, ed ha fiducia di recuperare altra refurtiva già venduta da qualche orefice a Milano; gli orefici presso i quali fu venduta ed in parte recuperata la refurtiva sono: Braunzer in P. Vittoria, Ciotta in via Seminario, Louvrier ed Ellart. Buona parte della refurtiva venne anche operata da un certo Maleschies, suddito tedesco il quale interrogato ammise bensì di aver comperato diversi oggetti ma di averli pagati regolarmente come dimostrano diverse ricevute che esibì al Commissario. Pare però che anche sul suddetto tedesco gravi l'accusa di corruzione.

Un'altro importante arresto venne effettuato l'altro ieri nella persona di Carlo Cervich da Podgora, abitante in via Barzellini 16. Il Cervich avuto sentore della scoperta del furto, si affrettò a restituire alla contessa Della Torre diversi oggetti di valore che, secondo lui, teneva in custodia per incarico del Fürst. Continuano attivissime le indagini e non è escluso che altri arresti possano essere effettuati in modo da far luce completa sul grosso furto ed assicurare alla giustizia ed il colpevoli ed i complici.

Comunque noi non possiamo che felicitarci con la nostra Questura che nonostante deficienza di personale, ha assolto ed assolve lodevolmente e con vero spirito di sacrificio un arduo ed impari compito.

Ritornaremo sull'argomento.

L'inaugurazione della targa al Timavo

Venerdì 3 novembre alle ore 11 ant. — ossia nel giorno susseguente alla consacrazione ufficiale del Cimitero di Redipuglia — seguirà alle foci del Timavo con intervento di S.A.R. il Duca d'Aosta, già comandante della 3.a Armata, l'inaugurazione della Targa in memoria dei caduti per la patria, promossa dal Comitato ordiatore del 4. Congresso Forestale italiano — Udine Luglio 1921 — ed eretto con sottoscrizione nazionale, auspici i selvicoltori

e gli elettrotecnici italiani. La Targa, costituita da grossi blocchi di pietra dura del Carso, scolpiti nell'officina Salvadori e C. in Trieste su disegno dell'arch. Cirilli, sorge a poco lungi dal luogo ove cadde il maggiore Randaccio. Essa domina la strada di Trieste, essendo rivolta col fronto verso l'Hernada, la quale contese a fanti italiani l'andata a Trieste.

A la cerimonia sono invitate tutte le Autorità Civili e militari, le associazioni madri e vedove di guerra, mutilati e Combattenti, le istituzioni Società della Venezia Giulia e delle provincie di Udine e Venezia.

Cento aia di alunni delle scuole di Monfalcone canteranno l'inno al Piave. A cura del Comitato sarà effettuato uno speciale servizio di trasporti dalla stazione di Trieste al luogo di sepoltura della Fornace presso quota 12. Per informazioni, rivolgersi al Comitato ordiatore del IV Congresso Forestale Italiano (Udine via Peruffino 10) al Sottocomitato triestino (Trieste via S. Lazzaro 17), oppure al municipio di Monfalcone.

Corriere Triestino

Un deposito di bombe

Ieri mattina il vice-commissario via Brumer dott. Desideri assieme a un drappello di guardie regie fece improvvisa perquisizione nel negozio della fruttivendola Giovanna Setz, in via Majolica 2. In un angolo del magazzino venne trovato un pacco contenente 7 bombe «aspie». La questura mantiene circa scoperta e l'importanza della stessa massima riserbo. Vennero arrestate persone; ad una di queste si ammette grande importanza. Il giovane dormiva abitualmente nel magazzino. I comm. Setz vennero abilmente e a lungo interrogati, ma non si poté da loro ricavare nulla che potesse schiarire la faccenda.

Grave ferimento

Giuseppe Barlocco, appena uscito dai carceri di via Coroneo dalle quali è stato rilasciato sabato scorso, cadde in mancanza di prove per una sottrazione di buoni del tesoro, si recò tosto nella sua abitazione per stringere al seno moglie Ines. Ma era da poco in istante quando la porta si aprì per dar ingresso a un giovane, tale Giuseppe Carraro, calzolaio. Costui scorto tosto il Barlocco rinchiuso la porta allontanandosi in fretta e furia. Il marito chiese tutto alla moglie delle spiegazioni, alle quali ella rispose di non conoscere certo il figlio, di ignorare del perché voleva entrare nel quartiere. Ma il sospetto nella mente del Barlocco che sua moglie in quegli giorni si trovava in carcere, crebbe e nacque la detta pace.

E l'epilogo lo si ebbe ieri. Scorta di laboratorio da calzolaio di Domenico Pettino, quel tale che volle introdurre in casa sua la sera precedente credendo di farlo ancora nel carcere, entrò nel domicilio e lo apostrofò, chiedendogli delle spiegazioni. All'improvviso il Barlocco co che appariva fuor di sé afferrò la tenaglia colpendo l'amante di sua moglie fortemente al capo. Sfogatosi il Barlocco per uscire, ma il Corriere riavuto dallo stordimento afferrava un trincetto di ferro e inferiva al pittore un terribile colpo al costato destro.

Il Barlocco venne trasportato tosto all'ospedale. Il suo stato è gravissimo e desta serie apprensioni. Il Carraro latitante. Ambedue non sono della città, ma appartengono al comune di Milano. Dalle informazioni assunte dagli organi della P. S. pare sia assodato che tra la Ines e il Carraro convennero rapporti intimi.

ATTILIO OSTUZZI Direttore-responsabile Stab. Tip. S. Paolino - UDINE

LA NUOVA DITTA BERTOLAZZI E REBESANI A L'ELÉGANCE PARISIENNE (Palazzo degli uffici Angelo V. Rialto) Ha rifornito i suoi Magazzini Calzature - Cappelli - Confezioni per Uomo e Signora con Ricco assortimento: Calzature - Valigeria - Necessaires da viaggio. CONCORRENZA ASSOLUTA INGROSSO E DETTAGLIO